

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

sti, tant'è che il cardinale Ruffo preoccupato, anche lui, dell'arrivo della flotta francese, il 15 giugno emanò un proclama che metteva fine ai saccheggi e poi concordò con il Monthoné l'armistizio, sottoscritto il 19 giugno, dove si prevedeva la consegna dei castelli in cambio della libertà dei repubblicani, che avrebbero potuto imbarcarsi per la Francia. Da Palermo Ferdinando IV e Maria Carolina non riconobbero gli accordi, imposero una dura repressione, ipotizzarono anche l'arresto del Ruffo. Il 10 luglio Ferdinando IV arrivò a Napoli, cadde Castel Sant'Elmo e subito iniziarono le esecuzioni, precedute da rapidi processi. Ercole d'Agnese fu condannato alla forca il 13 settembre, mentre la sentenza fu resa esecutiva il 1° ottobre 1799. Le sue spoglie furono tumulate nella Chiesa di Santa Luciella dei Dottori. Ad Ercole e ai suoi: fratelli Pietro, Filippo e Giuseppe, fu sequestrato il denaro che tenevano depositato in Banche napoletane. La sorella, Eleonora, suora nel Monastero di San Salvatore di Piedimonte, fu arrestata e trasferita nelle carceri di Napoli, dalle quali uscì dopo l'esecuzione del fratello per andare in esilio, dove morì nel 1846.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro antichi e moderni*, Sora 1915 (rist. anast. Bologna, 1979). C. Leuci, *Per un profilo biografico di Ercole d'Agnese*, in F. Corvese-O. Isernia (a cura di) «Il difficile cammino dell'Unità d'Italia. Protagonisti della vita pubblica in Terra di Lavoro dall'Ancien régime all'età liberale», Caserta 2010.

Nicola Santacroce

DANIELE, GIUSEPPE. Nacque nel 1742 da Domenico e Vittoria de Angelis in San Clemente, casale di Caserta. Si arruolò come cadetto del reggimento di fanteria provinciale «Agrigento». Promosso alfiere nel 1771; in seguito ot-

tenne l'incarico di lettore di cronologia e storia militare ai cadetti del battaglione «Real Ferdinando», nella Real Accademia Militare (che poi diverrà la Nunziatella). In questo periodo pubblicò due saggi: i *Componimenti per l'accampamento rinnovato per la seconda volta nella Real Villa di Portici e l'Orazione detta nella Solenne apertura della Regal Accademia Militare il dì 7 di novembre 1771*. Nel 1778 fu promosso tenente d'artiglieria e sposò in Napoli Giuseppa Eleonora Barbapiccola. Da tale matrimonio nacquero 5 figli: Francesco, Achille, Eleonora, Domenico e Teresa. Nel medesimo anno è citato da Lorenzo Giustiniani come tenente, e anche per le sue opere poetiche. In particolare il Giustiniani riconobbe al tenente Giuseppe Daniele l'arricchimento – con erudite annotazioni – del poema didascalico «Delle Leggi di natura», composto sulla nostra città da D. Orazio Antonio Cappelli. Il Daniele progettò anche di voler pubblicare Memorie relative a scrittori casertani, ma l'idea non fu realizzata.

Nel 1781, poi, attese alla compilazione di un'opera sugli uomini illustri del regno di Napoli, e nello stesso anno pubblicò in Napoli l'opera *Ragionamento intorno ad un'antica statua di Annibale cartaginese*, nella quale individuava il condottiero africano in una statua ritrovata nelle rovine dell'antica Capua. La statua era stata rinvenuta nell'abitazione della famiglia Renzi (anche de Renzi o de Renzis) nel casale di Santa Maria di Capua. Nel giugno del 1784 il Daniele fu trasferito a Catanzaro e gli fu affidato l'incarico di segretario della Suprema Giunta di Corrispondenza, organo di controllo sull'attività della Cassa Sacra. In occasione della Cerimonia religiosa in memoria di Carlo III, celebrata nella città

di Caserta il 21 febbraio 1789 nella chiesa di S. Sebastiano Martire, Giuseppe Daniele redasse, nel merito, delle iscrizioni, e sempre nel 1789 compose un sonetto in occasione della costituzione, su modello riformista, di una manifattura serica nella colonia di San Leucio, presso Caserta.

Nell'accademia militare, Giuseppe entrò in contatto con le idee rivoluzionarie al punto di arrivare a farsi chiamare Joseph e di parlare francese. Il suo nominativo venne fatto da Annibale Giordano quale membro della *Libera muratoria napoletana*, durante le inquisizioni per la cosiddetta «congiura giacobina» del 1794. Probabilmente fece parte, insieme al fratello, di una delle affiliate della Gran Loggia Provinciale di Napoli e Sicilia. Frequentò anche le logge calabresi, in particolare quella di Reggio. La notte del 27 febbraio 1795, su disposizioni impartite da Napoli, fu arrestato in Calabria e insieme al potente don Luigi De Medici, reggente della Gran Corte della Vicaria, condotto in Gaeta, dove rimase fino al 1798, in regime di carcere duro. In seguito fu trasferito nelle segrete di Castel dell'Ovo. Giuseppe compose in carcere una *Canzone del cittadino*, composta in stile petrarchesco, che fu segnalata a Prospero de Rosa, dei marchesi di Villarosa, dal cittadino Luca Antonio Biscardi. In seguito al rescritto reale del 25 luglio 1798, il Daniele fu assolto e liberato. Nel 1801 compose le iscrizioni per i funerali della principessa Maria Clementina, celebrati nella Chiesa del Carmine di Caserta e in Napoli nella Regal arciconfraternita di S. Giuseppe dell'Opera di vestire i nudi, e vergognosi. Giuseppe morì il primo novembre 1807 (o 28 ottobre secondo il figlio Domenico) in Napoli, all'età di 65 anni e fu sepolto in S. Teresella [probabil-

mente nella Chiesa S. Teresella agli Spagnoli] adiacente alla Strada Nardones, dove era domiciliato.

Riferimenti bibliografici: G. Daniele – P. Di Lorenzo, *La famiglia Daniele e i suoi due palazzi in San Clemente di Caserta: note genealogiche ed araldiche, descrizione degli edifici superstiti e ipotesi e proposte per la loro corretta attribuzione*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. II, n. 3, ottobre 2007. L. Russo, *Lettera e canzone di Giuseppe Daniele all'abate Serassi*, in «Rivista di Terra di Lavoro», a. XIV, n. 1, aprile 2019.

Luigi Russo

DANIELE, FRANCESCO. Nacque a San Clemente, casale di Caserta, l'11 aprile del 1740 da Domenico e Vittoria de Angelis in una famiglia agiata che gli consentì un'ottima educazione. Fu avviato agli studi da Giuseppe Maddaloni e Marco Mondo di Capodrise, noto latinista, epigrafista e giureconsulto. Studiò in Napoli filosofia, oratoria, giurisprudenza, strinse amicizia con i maggiori letterati della città. Incoraggiato da questi, curò l'edizione delle opere di Antonio Tylesio, Antonii Thylesii Consentini. Nel 1761 progettò l'edizione di una raccolta degli Opuscoli di Marco Mondo. Approfondì gli studi letterari e filologici e raccolse e ripubblicò sette orazioni latine, già stampate separatamente e divenute rarissime, del Vico.

Il Daniele intraprese, anche con qualche successo, la carriera forense, ma in seguito alla morte del padre e di uno zio, dovette abbandonare Napoli e far ritorno a San Clemente per provvedere alla gestione degli affari di famiglia. Nel 1773 pubblicò, con il falso nome di Crescenzo Esperti, due lettere in cui esaminava alcune inesattezze contenute in un'opera, allora apparsa, sulle origini e la storia di Caserta. Richiamato a Napoli, per volere del marchese Domenico Caracciolo, fu nominato ufficiale della regia segreteria